





## DOMENICA 28 LUGLIO PIAZZA MAGGIORE, ORE 21.45

Cinema del presente

### THE ARTIST (Francia/2011)

*Regia e sceneggiatura:* Michel Hazanavicius. *Fotografia:* Guillaume Schiffman. *Montaggio:* Anne-Sophie Bion, Michel Hazanavicius. *Scenografia:* Laurence Bennett. *Musica:* Ludovic Bourque. *Interpreti:* Jean Dujardin (George Valentin), Bérénice Bejo (Peppy Miller), John Goodman (Zimmer), James Cromwell (Clifton), Penelope Ann Miller (Doris), Missi Pyle (Constance). *Produzione:* Thomas Langmann, Emmanuel Montamat, Adrian Politowski, Gilles Waterkeyn per La Petite Reine. *Durata:* 100'

Introduce **Giacomo Manzoli**

È bella, un'immagine in movimento nel formato 4:3, su uno schermo smisurato. È così che si vedevano Chaplin o Abel Gance, al Grauman Chinese Theatre a Los Angeles o al Gaumont Palace di Place Clichy. È ancora più bello, quando l'immagine è in bianco e nero e le labbra degli attori si muovono senza lasciar passare un solo suono. Abbiamo ritrovato il piacere del cinema silenzioso con *The Artist*, di Michel Hazanavicius. E il piacere è durato al di là delle prime sequenze, ogni volta che un'ondata di risate attraversava il pubblico senza che nessuna battuta venisse pronunciata.

Michel Hazanavicius è un virtuoso del *pastiche*. La riuscita dei suoi due *OSS 117* non deriva soltanto dall'assurdità delle battute, dallo sbrigliato piglio derisorio di Jean Dujardin. Si trattava anche di regia, di movimenti di gru che imitavano e trascendevano allo stesso tempo il cinema francese commerciale degli anni Sessanta, di una paletta cromatica di quei tempi ma infinitamente più ricca.

*The Artist* affronta una sfida assai più forte. Si tratta di rievocare un episodio fondatore del cinema moderno (che è accessoriamente il soggetto di uno dei film più celebri di questa storia – *Cantando sotto la pioggia* di Stanley Donen e Gene

Kelly): l'irruzione del cinema sonoro. Sconvolge la vita di George Valentin (Jean Dujardin). Seduttore dai baffi sottili come quelli di Douglas Fairbanks, dalla chioma impomatata come quella di Rodolfo Valentino, Valentin accumula i successi. Nel 1927 il suo percorso incrocia quello di Peppy Miller (Bérénice Bejo), graziosa comparsa che perde di vista prima di ritrovare il suo musetto [...] sulle copertine delle riviste di cinema. La starlette e il bellimbusto si incrociano, lei in ascesa, lui in declino, il 25 ottobre 1929, giorno delle 'prime' dei loro rispettivi film e del crac che portò alla Grande Depressione. [...]

C'è del *pastiche* nello stile di Michel Hazanavicius, che sa ritrovare perfettamente le panoramiche e i *travelling* del muto. Ma quando è necessario, si serve di un vocabolario un po' più moderno. Gli attori procedono allo stesso modo. Dujardin gigioneggia peggio di Max Linder quando recita la parte di un attore al lavoro. Ma fra una ripresa e l'altra, si fa più sfumato, più realistico. La magia digitale permette di unire gli effetti magici di sfondi dipinti e il realismo immateriale dei pixel.

(Thomas Sotinel)

Reputo il cinema muto eccitante, è una forma di narrazione pura e desideravo sopra ogni cosa ricreare l'incanto. [...] Quello che desideravo evitare era la pantomima. Se si eccettuano poche scene, gli interpreti si muovono con estrema naturalezza: volevo che entrassero nella psicologia degli anni Venti e impiegassero i codici di quel periodo. Non cercavo clown o mimi, una recitazione prossima a quella di Chaplin o Keaton per quanto magnifica, piuttosto una performance che si avvicinasse a quella adottata dagli attori di Hitchcock e Murnau, ai quali ci siamo ispirati. [...] Il sonoro ha contribuito ad approfondire i personaggi e a narrare attraverso di loro storie sempre più complesse, ma allo stesso tempo ha smarrito l'utopia di un linguaggio cinematografico universale. Spesso mi chiedo quali progressi e innovazioni avrebbe centrato il cinema se il sonoro fosse arrivato dieci anni più tardi.

(Michel Hazanavicius)